

Karl Marx

La reclusione di Lady Bulwer-Lytton (Secondo articolo)

«New-York Daily Tribune» n. 5393
4 agosto 1858

Londra, 23 luglio 1858

Il clamoroso scandalo Bulwer, che secondo il «Times» di Londra è stato «fortunatamente» messo a tacere in via amichevole grazie a un accordo interno alla famiglia, è invece tutt'altro che ridotto a uno stato di quiescenza. È vero che, nonostante i notevoli interessi di parte coinvolti, la stampa della capitale ha – con minime eccezioni – fatto tutto il possibile per soffocare la vicenda con una cospirazione del silenzio, visto che Sir Edward Bulwer è uno dei capi della consorte letteraria che regna sulle teste dei giornalisti londinesi in modo più dispotico di qualunque corrente politica, e che sfidare apertamente la sua ira avrebbe richiesto un coraggio che in genere manca a detti gentiluomini di lettere. Il «Morning Post» è stato il primo a informare il pubblico che gli amici di Lady Bulwer intendevano insistere sulla richiesta di indagini legali; il «Times» di Londra ha ristampato il trafiletto del «Morning Post» e perfino l'«Advertiser», pur non avendo certamente nessun ruolo letterario da mettere a repentaglio, non è andato oltre qualche scarna citazione tratta dalla «Somerset Gazette». Finanche l'influenza di Palmerston si è dimostrata inutile per estorcere alcunché ai suoi valletti della stampa e, subito dopo la pubblicazione della lettera superficiale e apologetica del figlio di Bulwer, tutti questi pubblici guardiani della libertà individuale si sono dichiarati altamente soddisfatti e hanno deprecato ogni ulteriore indelicata intrusione nella «dolorosa questione». La stampa tory, naturalmente, ha già da tempo esaurito il vigore del proprio sdegno morale occupandosi delle faccende di Lord Clanricarde, mentre la stampa radicale, che è più o meno ispirata dalla scuola di Manchester, ha ansiosamente cercato di evitare qualunque imbarazzo all'attuale amministrazione. Tuttavia, accanto alla stampa rispettabile, o aspirante tale, della capitale, esiste anche una stampa poco rispettabile, completamente succube dei suoi patroni politici, priva di levatura letteraria in grado di contrastarli, sempre pronta a trarre vantaggi in denaro dal privilegio della libertà di parola, sempre ansiosa di sfruttare ogni occasione per